



FEDERAZIONE ITALIANA NUOTO
COMITATO REGIONALE CAMPANIA

FIN - Campania
venerdì, 02 aprile 2021

FIN - Campania

02/04/2021	Roma	Pagina 29	3
Crispino, splendido argento agli Assoluti Italiani di Riccione			
02/04/2021	Corriere dello Sport (ed. Campania)	Pagina 50	4
La sfi da di Di Rocco «Coni inadeguato»			
02/04/2021	La Gazzetta dello Sport	Pagina 34	5
Di Rocco si candida e va all' attacco «Coni inadeguato»			<i>roma</i>

Roma

FIN - Campania

NUOTO La campana sfiora il titolo nei 200 farfalla

Crispino, splendido argento agli Assoluti Italiani di Riccione

RICCIONE. Anche un super derby campano a Riccione tra una gara di Federica Pellegrini, una di Gregorio Paltrinieri e Gabriele Detti e uno splendido record nella rana di Niccolò Martinenghi. Nella finale femminile dei 200 farfalla, per appena cinque centesimi, Antonella Crispino dell' Assonuoto Club Caserta non ha conquistato il titolo italiano. Preceduta al tocco da Ilaria Cusinato, portabandiera italiana all' Universiade di Napoli 2019. La nuotatrice di Piedimonte Matese era stata la più veloce nelle batterie. A provarci nella stessa competizione Roberta Piano del Balzo, allieva di Ottorino Altieri allo Sporting Flegreo, che si era imposta agli ultimi internazionali e la veterana Stefania Pi rozzi (Fiamme Oro/Canottieri Napoli) che è giunta quarta. Solo settima Piano del Balzo, la quale già in mattinata aveva mostrato di non riuscire stavolta a competere per il podio. Tempi elevati un po' per tutte, quello della Cusinato, la vincitrice, lontano oltre tre secondi dal record italiano che ancora appartiene alla napoletana Caterina Giac.

[illegible]

Confermata la nostra anticipazione: altro rivale per Malagò

La sfi da di Di Rocco «Coni inadeguato»

Ho avvertito un «diffuso malessere da parte del nostro mondo per una gestione troppo personalistica ed elitaria, del tutto inadeguata nel difficilissimo momento che stiamo vivendo: il Coni in questi ultimi 8 anni ha pensato molto all'immagine e poco alla sostanza». A meno di un mese e mezzo dalle elezioni Coni, il ciclismo complica la terza volata di Giovanni Malagò alla riconferma del Foro Italico. Dopo la scesa in pista a dicembre dell'olimpionica Antonella Bellutti, anche l'ex presidente della Federciclo Renato Di Rocco ha ufficializzato la candidatura alla presidenza nell'elezione in programma per la prima volta a Milano il 13 maggio. Classe 1947, per tre lustri al vertice del ciclismo azzurro e già dirigente stimato dell'ufficio Giochi della Gioventù, oltre ad aver ricoperto il ruolo di membro di Giunta, Di Rocco ha confermato le nostre anticipazioni di due setti mane fa. CRITICO. «Sono stato in un Coni che vigilava, in cui si poteva lavorare senza interferenze: da tempo non è più così». Di Rocco è stato designato da una cordata in cui spiccano gli avversari di sempre di Malagò, ovvero Paolo Barelli (nuoto) e Angelo Binaghi (tennis). Ma i due presidenti di federazione di peso non sono gli unici decisi a raccogliere la sfida di un malessere diffuso nei confronti della gestione Malagò. «Non faccio nomi, ma vi garantisco che sono tanti e aumentano di giorno in giorno», assicura Di Rocco. Gira voce che siano una ventina quelli pronti a scendere al suo fianco. Sono 74 gli elettori, ma di 28 ancora non si conosce il nome: «Avrei voluto attendere il 13 aprile, quando verranno designati anche i delegati di atleti e tecnici, ma credo sia ben augurante averlo fatto il primo aprile, giorno del compleanno di Paolo Bettini, al quale sono molto legato».

LA BASE. E' severo l'atto di accusa: «Il Coni deve tornare ad occuparsi dei problemi della base.

Meno riflettori, più cose concrete. Durante la pandemia ha abbandonato a se stesse le società sportive. Mai una volta che abbia evidenziato le ricerche scientifiche che dimostrano come palestre e piscine siano luoghi sani, dove il distanziamento è più rispettato che in autobus o in metropolitana. Sapete perché non l'ha fatto? Perché era impegnato a chiedere al governo più potere e più dipendenti. Una guerra sbagliata che ha fatto solo perdere tempo in litigi e diatribe». Di Rocco ha subito chiamato la Bellutti per farle gli auguri: «Continueremo a pedalare insieme anche in questa corsa».



La sfida

Di Rocco si candida e va all' attacco «Coni inadeguato»

L' ex numero uno del ciclismo critica duramente Malagò: «In piena crisi ha abbandonato le società a loro stesse»

roma

Renato Di Rocco ha sciolto la riserva: sfiderà Giovanni Malagò e Antonella Bellutti il 13 maggio nelle elezioni per la presidenza del Coni. Il passaggio dal «sto decidendo» con cui aveva risposto nelle ultime settimane al quiz sulla possibilità della sua candidatura, all'«ho deciso» di ieri sarebbe dovuto avvenire dopo le elezioni della rappresentanza di tecnici e atleti del 13 aprile.

Ma l' ex presidente della Federciclismo ha rotto gli indugi. Lo ha fatto con un comunicato molto diretto e poco diplomatico che attacca Malagò senza se e senza ma. Ha parlato di «gestione troppo personalistica ed elitaria, del tutto inadeguata», e di «un Coni che negli ultimi otto anni ha pensato molto all' immagine e poco alla sostanza». Con noi ha anche aggiunto una rivendicazione orgogliosa: «Se fossi Malagò sarei onorato di avere un rivale del genere, al quale ha fatto tante volte i complimenti, l' ultima 15 giorni fa, in occasione dell' inaugurazione della pista di freestyle di Roncate».

Il manifesto di Di Rocco parte soprattutto dalla sofferenza dello sport, di «federazioni costrette a fare da sole e di società abbandonate a se stesse». E ancora: «Mai una volta il Coni ha evidenziato le ricerche scientifiche che dimostrano come palestre e piscine siano luoghi sani, dove la distanza è rispettata ben più che in autobus ed in metropolitana. E sapete perché non lo ha fatto? Perché era impegnato a chiedere al Governo più potere e più dipendenti».

Poi la riforma. «Grazie alla quale, lo sport italiano ha ricevuto 176,5 milioni di euro in più. Il Coni ha deciso di combatterla, impegnandosi in una guerra sbagliata, anziché risolverli nell' interesse di tutti». Infine il discorso vaccini, dove c' è «una discriminazione spaventosa» fra gli atleti militari (che hanno potuto fare il vaccino) e gli altri: «Perché il Coni non ha sollevato il problema?».

Ma quant' è aperta la sfida elettorale? Diciamoci la verità, negli ultimi mesi nel consiglio nazionale del Coni si era registrato un consenso quasi plebiscitario (se si escludono gli enti di promozione). Tuttavia proprio nelle ultime settimane si è sedimentato un malessere. Quanto forte? Malagò parte in vantaggio, non c' è dubbio. I sondaggi, però, fanno a pugni sul «quanto». Un presidente federale vicino al numero 1 attuale è convinto che fra i suoi colleghi (in tutto sono 44 sui 74 della platea elettorale) il dissenso si limiterà a una decina di voti. Sul fronte opposto c' è chi ipotizza addirittura vicino il sorpasso. Qualcuno starebbe suggerendo a Malagò di puntellare la sua maggioranza con un vicepresidente di peso, cioè Gabriele Gravina, presidente della Figg. Negli ultimi giorni, Di Rocco si è invece sentito con Antonella Bellutti, che ieri ha pubblicato una «lettera ai miei avversari» sui suoi contenuti. Nel contesto, bisogna metterci anche un' altra storia. L' ipotesi che in base alla legge Madia, la presidenza



La Gazzetta dello Sport

FIN - Campania

del Coni rientri in quegli incarichi pubblici vietati a chi è andato in pensione (salvo che per un anno e gratuitamente), un' interpretazione che pregiudicherebbe la candidatura di Di Rocco. «Ho raccolto pareri di primo livello sul mio diritto a candidarmi. Poi dico sin d' ora che rinuncerò a qualsiasi indennità». L' aspirante presidente si dice convinto: «Se corro per vincere? Assolutamente sì».

TEMPO DI LETTURA 2'33"